

Coincidenze strane?

La vita è un flusso perenne di eventi a volte ordinari e monotonamente ripetitivi, a volte imprevisti e inattesi, qualche altra volta "strani" e misteriosi, che naturalmente per "dire" qualcosa hanno bisogno di essere colti e letti con lucida attenzione. Che questi ultimi accadano almeno "una tantum" nella vita di una persona, sembra essere confermato dall'esperienza di ognuno. Tali eventi mai si manifestano a caso come per combinazione, ma spesso si inseriscono nel contesto del vissuto presente dell'individuo e non sono una "mera" coincidenza. vero che si dà anche questa ultima possibilità, ma io non credo molto nella casualità o nel calcolo delle probabilità, salva la validità di quest'ultimo nella stima dei fenomeni di natura fisica o semmai nel gioco: la mia esperienza di psicologo e di osservatore delle cose umane mi induce a pensare che il vivere di ognuno sia come una tela che ogni giorno si va tessendo e nel mentre ciò avviene l'io generalmente non ha ancora piena coscienza dei legami che tengono l'insieme. Solo quando l'operazione si sarà conclusa il disegno allora diventa chiaro e palese nei suoi dettagli e unicamente in quella condizione si comprendono il "perché" e il "come" il tutto si sia potuto configurare in "quella" determinata maniera tale da influire su alcuni altri eventi futuri. Questo fatto mi ricorda tanto il ben noto paradosso dell' "effetto tunnel" previsto dalla meccanica quantistica secondo il quale è stata osservata l'interazione "a distanza" fra due o più elettroni: quante realtà sotto il cielo ancora ignoriamo o vogliamo ignorare!

Premesso questo, ritengo sia utile e istruttivo raccontare qui un episodio realmente accaduto a una persona di mia diretta conoscenza e che certamente non rientra nella connotazione di una semplice coincidenza, perché troppo complesso e significativo è il contesto nel quale si è verificato, né tantomeno si può parlare di allucinazioni.. Per il rispetto dovuto alla privacy indicherò questa persona con l'immaginario nome di Crizia, una professoressa di Lettere presso un Liceo Scientifico di una cittadina della Puglia settentrionale.

Il fatto risale al maggio 1998.

Crizia è un insegnante scrupolosa, professionalmente ben preparata, delicata con gli alunni, come del resto con tutti, ancora nubile e vive da sola nella casa paterna situata al centro della cittadina. La sua esistenza si svolge nella più completa normalità: scuola, casa, visite a parenti e amiche, impegno nel volontariato religioso. Come, però, accade spesso in alcuni periodi della vita di ognuno, non mancano momenti di solitudine, di delusione, di scoraggiamento e di stanchezza nei quali sembra di essere sradicati e lontani da un mondo circostante che fugge freneticamente, ti isola e dà l'impressione che non abbia alcuna voglia di ascoltarti. Crizia stava attraversando proprio una di tali situazioni. Un giorno, dopo aver terminato le sue quotidiane ore di lezione, stava uscendo dall'Istituto con la sua macchina, una vecchia ma funzionale Miniminor. Dovette, però, fermarsi prima del cancello perché un'altra macchina, tutta bianca e mai vista circolare in città, le si era posta davanti. Alla sua guida vi era un giovane conducente, dai lineamenti del viso bellissimi, occhi celesti e all'apparenza abbastanza alto ed elegante. In questo lasso di tempo nella strada di fronte alla scuola un'altra macchina incautamente manipolata da un bambino stava percorrendo a zig zag la via, andando poi ad ultimare la corsa contro l'angolo di una casa: per fortuna non si ebbero gravi conseguenze. In quel preciso istante la macchina bianca si scostò leggermente dal cancello, lasciando così passare liberamente quella di Crizia, che prese la direzione verso casa. A distanza ravvicinata quest'ultima, senza un plausibile motivo, era seguita dalla prima. Giunta sotto casa Crizia scese dalla sua Miniminor e si fermò anche l'altra dalla quale uscì quel

giovane avvenente, mai visto prima e assolutamente sconosciuto in città. Sostando in piedi le disse con un accento del Nord: "Io so chi sei e cosa fai. Ti dispiacerebbe se oggi pranzassimo insieme?" Dinanzi a una richiesta di tale genere, naturalmente ognuno tende a trincerarsi in un cortese ma prudente diniego e così fece Crizia, mentre si accingeva ad azionare la serratura del portone di casa per entrarvi. La curiosità, però, è femminile. Si girò indietro per osservare più da vicino il giovane, ma, con suo grande stupore, sia lui che la sua macchina bianca erano come svaniti nel nulla. Crizia si rammaricò di non averne preso il numero di targa, ma ormai era troppo tardi. Fatto fu che si ritrovò improvvisamente serena, lo stato di depressione si sciolse come neve al sole e una profonda e inspiegabile pace inondò il suo animo. In seguito non rivede mai più quel giovane affascinante.

L'incontro, chiamiamolo così, casuale produsse comunque due effetti benefici: il primo fu che evitò a Crizia un possibile incidente a causa della macchina guidata dal bambino; il secondo fu che nel soggetto interessato passò improvvisamente e "stranamente" quel grigio momento di vita, che in seguito, peraltro, non ritornò più.

A questo punto è legittimo porsi qualche domanda. Chi era quello sconosciuto mai visto prima e mai più incontrato dopo? Perché il suo interessarsi a "quella" particolare persona e proprio in quel periodo oscuro di vita e mai in altri? Si trattò veramente di una pura coincidenza? Perché al girarsi di Crizia il giovane scomparve dalla sua vista? E poi perché era così bello e dal volto rassicurante e disteso?

Francamente io non sono né incline né propenso a soprannaturalizzare ogni evento, anzi. Cerco di prospettare sempre delle ipotesi razionali e se queste non reggono a un'analisi accurata, tento allora di formularne altre. Ebbene nel caso raccontato di spiegazioni naturali e ragionevoli sembra proprio che non esistano. I fatti così come si sono svolti sono stati realmente molto inconsueti. Come una persona può sapere "tutto" di un'altra senza averla mai frequentata e, per giunta, non essendo del luogo? Come poteva sapere del pericolo imminente e dello stato d'animo del soggetto avvicinato? Come mai è sparito senza lasciare più traccia di sé? Una persona "interessata" a un'altra, come minimo, si fa viva una seconda e, magari, anche una terza volta.

La mia conclusione è che si è trattato dell'apparizione di una presenza positiva, protettiva e dolce, volta a comunicare fiducia e a donare salvezza a una coscienza umana: e poi al momento giusto e nel luogo giusto! Non si può quindi assolutamente parlare di una "coincidenza", ma di un "qualcosa" e di un "qualcuno", che vanno al di là del comune quotidiano procedere delle cose.

Del resto non sarebbe il primo caso. Se ne raccontano tanti e da parte di persone serie e attendibili. Certamente a una pseudocultura di stampo materialista e non poche volte anche superficiale tutto ciò potrebbe far sorridere o irridere su presupposti che non siano verificabili. Ma la "realtà" si risolve sempre e totalmente solo in quella assoggettabile alla sua verificabilità per essere accettata poi come tale? Quante cose non sono misurabili (ansie, paure, amicizia, amore, sogni, ecc) eppure esistono e fanno sentire i propri effetti sia a breve che a lungo termine. Il fatto è che bisognerebbe sforzarsi a saper cogliere con più accorta saggezza e in tutta la sua variegata complessità il grande mistero del vivere e imparare a leggere e decodificare i suoi più piccoli dettagli, perché è in questi ultimi che più spesso, specialmente nella nostra epoca attraversata da una tanta diffusa distrazione, si formano quelle "parole" opportune capaci di offrire senso e qualità all'esistenza.

Ritornando al racconto di sopra, dati le modalità e il contesto in cui il fenomeno si è verificato, chi può escludere a priori che quel giovane apparso in un momento critico di vita della nostra insegnante non sia la materializzazione di una realtà ultraterrena, che ha voluto rendersi così visibile e percepibile per aiutare e magari salvare una

persona in difficoltà? Denotiamola o identifichiamola con un qualsiasi soggetto (angelo, saggio Maestro, parente defunto ecc) la conseguenza è che Crizia ancora oggi, a distanza di anni, ne è fortemente segnata e tuttora quel lontano ricordo la sostiene e la illumina nei percorsi giornalieri del suo vivere.

Io almeno credo che sia e debba intendersi essere così: altri, se ce l'hanno, mi diano una diversa e più convincente interpretazione!

(Da "Il Giornale dei Misteri")